

Formazione nata quasi per caso nel 1972 si è progressivamente affermata come una vera e propria leggenda della musica per la perfezione tecnica, profondità timbrica e libertà creativa

# I violoncelli dei Berliner al Verdi

## MUSICA

C'è un'attesa quasi palpabile, al Teatro Verdi di Pordenone, per un appuntamento che si preannuncia memorabile. Questa sera, alle 20.30, il palcoscenico pordenonese accoglierà uno dei complessi più straordinari e celebrati della scena musicale internazionale: i 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker. Un appuntamento che, a poche ore dal via, è ormai alla soglia del sold out, segno di quanto questa presenza rappresenti un'autentica rarità e un richiamo irresistibile per il pubblico.

Nati quasi per caso, nel 1972, da una produzione radiofonica dell'Hymnus di Julius Klengel, i 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker si sono progressivamente affermati come una vera e propria leggenda della musica, un'orchestra nell'orchestra, capace di ridefinire i confini espressivi del proprio strumento.

Oltre cinquant'anni di attività, tournée nei cinque continenti, riconoscimenti prestigiosi come l'Echo Klassik e una presenza costante nei più importanti contesti istituzionali e concertistici - fino a esibirsi davanti a capi di Stato e alle più alte cariche internazionali - raccontano una storia di eccellenza assoluta e in continua evoluzione.

Ciò che rende questa formazione così speciale è una combinazione rara di perfezione tecnica, profondità timbrica e libertà creativa. I loro concerti non sono semplici esecuzioni, ma autentici viaggi sonori, esperienze immersive in cui il violoncello si moltiplica, si trasfigura, diventa orchestra sinfonica, ensemble cameristico, perfino big band. Un caleidoscopio di colori e suggestioni che attraversa i generi in un cross over che accosta, con sorprendente naturalezza, repertorio classico e contaminazioni jazz, il tango e le colonne sonore, in un dialogo continuo fra tradizione e invenzione, che conquista ascoltatori di ogni età.

### PROGRAMMA

Il programma scelto per la serata pordenonese è, in questo senso, un vero manifesto della loro straordinaria versatilità. Si

apre con le Bachianas Brasileiras n. 1 di Heitor Villa-Lobos, pagine che fondono la lezione di Bach con il respiro ritmico della musica brasiliana, per poi approdare alla dimensione sospesa e contemplativa di Fratres, di Arvo Pärt. Accanto a questi capolavori trovano spazio incursioni nella chanson francese con "Sous les ponts de Paris" e "Fleur de Paris", restituite con eleganza e spirito, prima di un secondo tempo che amplia ulteriormente l'orizzonte espressivo: dai ritmi brillanti e leggeri di "Tea for Two" alle suggestioni



I MUSICISTI I 12 violoncelli dei Berliner Philharmoniker

del grande cinema, firmate da Nino Rota ed Ennio Morricone, fino alla poesia impressionista di "Clair de lune" di Claude Debussy. Il gran finale è affidato, invece, all'intensità e alla malinconia del tango di Astor Piazzolla, per un percorso musicale che attraversa epoche e linguaggi con sorprendente coerenza.

### FORMAZIONE UNICA

È proprio questa capacità di reinventare la musica, di darle nuova vita attraverso una formazione inusuale e affascinante, a rendere i 12 Violoncelli dei

Berliner Philharmoniker un fenomeno unico nel panorama internazionale. Un ensemble che unisce rigore e libertà, virtuosismo e leggerezza, profondità e ironia, mantenendo sempre una straordinaria qualità del suono e una sensibilità interpretativa fuori dal comune.

Il Teatro Verdi di Pordenone, ancora una volta, si conferma crocevia privilegiato della grande musica, capace di portare sul proprio palcoscenico artisti e formazioni di assoluto rilievo mondiale. Sul palco saliranno Ludwig Quandt, Uladzimir Sinkovich, Solène Kermarrec, Nikolaus Römisch, Christoph Igelbrink, Olaf Maninger, Martin Menking, Knut Weber, Stephan Koncz, David Riniker, Moritz Huemer e Martin Löhr.

Come di consueto, il "Caffè Licinio" sarà aperto, a partire dalle 19, per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare scrivendo a [biglietteria@teatroverdiipordenone.it](mailto:biglietteria@teatroverdiipordenone.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Libri

### Cortellesa rilegge Pier Paolo Pasolini

Una ragione di più per andare all'inferno è il titolo del nuovo saggio di Andrea Cortellesa, studioso e docente all'Università Roma Tre, dedicato a Pier Paolo Pasolini, di cui propone una rilettura originale e ambiziosa. Sarà presentato oggi, alle 18, nella Biblioteca civica di Casarsa, nell'ambito del ciclo "Tra le pagine, Pasolini" organizzato dal Centro Studi Pasolini di Casarsa. A dialogare con Cortellesa sarà Gian Mario

Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge, in un confronto che si preannuncia ricco e articolato, costruito attorno al volume pubblicato da Treccani nel 2025, il cui titolo, tratto dalla Divina Mimesis, richiama la postura polemica e radicale di Pasolini, una tensione che Cortellesa assume per restituire un autore complesso, irriducibile e ancora urgente, sottraendolo tanto alle semplificazioni quanto alle letture celebrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROPORRANNO MUSICHE DI VILLA-LOBOS, ARVO PÄRT, INCURSIONI NELLA CHANSON FRANCESE E UN GRAN FINALE COL TANGO DI PIAZZOLLA**

**I DODICI VIOLONCELLI SI SONO ESIBITI DAVANTI A CAPI DI STATO E ALLE PIÙ ALTE CARICHE INTERNAZIONALI IN TUTTO IL MONDO**

## *Sul palco del Verdi l'eccezionale concerto de I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker*

04 maggio 2026  
13:10

C'è un'attesa quasi palpabile nell'aria del Teatro Verdi di Pordenone, quella per un appuntamento che già si preannuncia memorabile.

Domani, martedì 5 maggio, alle 20.30, il palcoscenico pordenonese accoglierà in esclusiva uno dei complessi più straordinari e celebrati della scena musicale internazionale, I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker.

Un appuntamento che, a poche ore dal via, è ormai alla soglia del sold out, segno tangibile di quanto questa presenza rappresenti un'autentica rarità e un richiamo irresistibile per il pubblico.

Sono unici, e non è un modo di dire.

Nati quasi per caso nel 1972 da una produzione radiofonica dell'Hymnus di Julius Klengel, I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker si sono progressivamente affermati come una vera e propria leggenda della musica, una "orchestra nell'orchestra" capace di ridefinire i confini espressivi del proprio strumento.

Oltre cinquant'anni di attività, tournée nei cinque continenti, riconoscimenti prestigiosi come l'Echo Klassik e una presenza costante nei più importanti contesti istituzionali e concertistici - fino a esibirsi davanti a capi di Stato e alle più alte cariche internazionali -

raccontano una storia di eccellenza assoluta e di continua evoluzione.

Ciò che rende questa formazione così speciale è una combinazione rara di perfezione tecnica, profondità timbrica e libertà creativa. I loro concerti non sono semplici esecuzioni, ma autentici viaggi sonori, esperienze immersive in cui il violoncello si moltiplica, si trasfigura, diventa orchestra sinfonica, ensemble cameristico, perfino big band.

Un caleidoscopio di colori e suggestioni che attraversa i generi in un cross over che accosta con sorprendente naturalezza repertorio classico e contaminazioni jazz, il tango e le colonne sonore, in un dialogo continuo tra tradizione e invenzione che conquista ascoltatori di ogni età. Il programma scelto per la serata pordenonese è, in questo senso, un vero manifesto della loro straordinaria versatilità.

Si apre con le Bachianas Brasileiras n. 1 di Heitor Villa-Lobos, pagine che fondono la lezione di Bach con il respiro ritmico della musica brasiliana, per poi approdare alla dimensione sospesa e contemplativa di *Fratres* di Arvo Pärt.

Accanto a questi capolavori, trovano spazio incursioni nella chanson francese con *Sous les ponts de Paris* e *Fleur de Paris*, restituite con eleganza e spirito, prima di un secondo tempo che amplia ulteriormente l'orizzonte espressivo: dai ritmi brillanti e leggeri di *Tea for Two* alle suggestioni del grande cinema

firmate da Nino Rota ed Ennio Morricone, fino alla poesia impressionista di *Clair de lune* di Claude Debussy. Gran finale affidato all'intensità e alla malinconia del tango di Astor Piazzolla, per un percorso musicale che attraversa epoche e linguaggi con sorprendente coerenza. È proprio questa capacità di reinventare la musica, di darle nuova vita attraverso una formazione inusuale e affascinante, a rendere I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker un fenomeno unico nel panorama internazionale. Un ensemble che unisce rigore e libertà, virtuosismo e leggerezza, profondità e ironia, mantenendo sempre una straordinaria qualità del suono e una sensibilità interpretativa fuori dal comune. Il Teatro Verdi di Pordenone, ancora una volta, si conferma crocevia privilegiato della grande musica, capace di portare sul proprio palcoscenico artisti e formazioni di assoluto rilievo mondiale. E se il sold out preannunciato è il segnale più evidente dell'attesa, sarà l'atmosfera stessa della sala, densa di attenzione e partecipazione, a restituire fino in fondo la portata di un evento che si annuncia già memorabile, destinato a lasciare un'impronta profonda nella programmazione musicale del Verdi e nella memoria del pubblico. Sul palco Ludwig Quandt, Uladzimir Sinkevich, Solène Kermarrec, Nikolaus Römisch, Christoph Igelbrink, Olaf Maninger, Martin Menking, Knut Weber, Stephan Koncz, David Riniker, Moritz Huemer, Martin Löhr. PordenoneToday è anche

*Sul palco del Verdi l'eccezionale concerto de I 12 Violoncelli dei Berliner  
Philharmoniker*

su WhatsApp. Iscriviti al nostro canale



## *I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker a Pordenone*

Una delle più celebrate compagini orchestrali al mondo protagonista di un concerto memorabile che spazi dalla classica al jazz al tango

Tempo di lettura: 3 minuti Martedì 5 maggio, alle 20.30, il palcoscenico pordenonese accoglierà in esclusiva uno dei complessi più straordinari e celebrati della scena musicale internazionale, I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker.

Sono unici, e non è un modo di dire. Nati quasi per caso nel 1972 da una produzione radiofonica dell'Hymnus di Julius Klengel, I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker si sono progressivamente affermati come una vera e propria leggenda della musica, una "orchestra nell'orchestra" capace di ridefinire i confini espressivi del proprio strumento.

Oltre cinquant'anni di attività, tournée nei cinque continenti, riconoscimenti prestigiosi come l'Echo Klassik e una presenza costante nei più importanti contesti istituzionali e concertistici - fino a esibirsi davanti a capi di Stato e alle più alte cariche internazionali - raccontano una storia di eccellenza assoluta e di continua evoluzione.

Ciò che rende questa formazione così speciale è una combinazione rara di perfezione tecnica, profondità timbrica e libertà creativa. I loro concerti non sono semplici esecuzioni, ma autentici viaggi sonori, esperienze immersive in cui il violoncello si moltiplica, si trasfigura, diventa orchestra sinfonica, ensemble cameristico, perfino big band. Un caleidoscopio di colori e suggestioni che attraversa i generi in un cross over che accosta con sorprendente naturalezza repertorio classico e contaminazioni jazz, il tango e le colonne sonore, in un dialogo continuo tra tradizione e invenzione che conquista ascoltatori di ogni età.

Il programma scelto per la serata pordenonese è, in questo senso, un vero manifesto della loro straordinaria versatilità. Si

apre con le Bachianas Brasileiras n. 1 di Heitor Villa-Lobos, pagine che fondono la lezione di Bach con il respiro ritmico della musica brasiliana, per poi approdare alla dimensione sospesa e contemplativa di Fratres di Arvo Pärt. Accanto a questi capolavori, trovano spazio incursioni nella chanson francese con Sous les ponts de Paris e Fleur de Paris, restituite con eleganza e spirito, prima di un secondo tempo che amplia ulteriormente l'orizzonte espressivo: dai ritmi brillanti e leggeri di Tea for Two alle suggestioni del grande cinema firmate da Nino Rota ed Ennio Morricone, fino alla poesia impressionista di Clair de lune di Claude Debussy.

Gran finale affidato all'intensità e alla malinconia del tango di Astor Piazzolla, per un percorso musicale che attraversa epoche e linguaggi con sorprendente coerenza.

È proprio questa capacità di reinventare la musica, di darle nuova vita attraverso una formazione inusuale e affascinante, a rendere I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker un fenomeno unico nel panorama internazionale. Un ensemble che unisce rigore e libertà, virtuosismo e leggerezza, profondità e ironia, mantenendo sempre una straordinaria qualità del suono e una sensibilità interpretativa fuori dal comune. Il Teatro Verdi di Pordenone, ancora una volta, si conferma crocevia privilegiato della grande musica, capace di portare sul proprio palcoscenico artisti e formazioni di assoluto rilievo mondiale.

E se il sold out preannunciato è il segnale più evidente dell'attesa, sarà l'atmosfera stessa della sala, densa di attenzione e partecipazione, a restituire fino in fondo la portata di un evento che si annuncia già memorabile, destinato a lasciare un'impronta profonda nella programmazione musicale del Verdi e nella memoria del pubblico. Sul palco Ludwig Quandt, Uladzimir Sinkevich, Solène Kermarrec, Nikolaus Römisch, Christoph Igelbrink, Olaf Maninger, Martin Menking, Knut Weber, Stephan Koncz, David Riniker, Moritz Huemer, Martin Löhr.



## *Al Teatro Verdi i 12 violoncelli dei Berliner Philharmoniker*

C'è un'attesa quasi palpabile nell'aria del Teatro Verdi di Pordenone: quella per un appuntamento che già si preannuncia memorabile. Domani, martedì 5 maggio, alle 20.30, il palcoscenico pordenonese accoglierà in esclusiva uno dei complessi più straordinari e celebrati della scena musicale internazionale, I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker. Un appuntamento che, a poche ore dal via, è ormai alla soglia del sold out, segno tangibile di quanto questa presenza rappresenti un'autentica rarità e un richiamo irresistibile per il pubblico.

Sono unici, e non è un modo di dire. Nati quasi per caso nel 1972 da una produzione radiofonica dell'Hymnus di Julius Klengel, I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker si sono progressivamente affermati come una vera e propria leggenda della musica, una "orchestra nell'orchestra" capace di ridefinire i confini espressivi del proprio strumento. Oltre cinquant'anni di attività, tournée nei cinque continenti, riconoscimenti prestigiosi come l'Echo Klassik e una presenza costante nei più importanti contesti istituzionali e concertistici - fino a esibirsi davanti a capi di Stato e alle più alte cariche internazionali - raccontano una storia di eccellenza assoluta e di continua evoluzione.

Ciò che rende questa formazione così speciale è una combinazione rara di perfezione tecnica, profondità timbrica e

libertà creativa. I loro concerti non sono semplici esecuzioni, ma autentici viaggi sonori, esperienze immersive in cui il violoncello si moltiplica, si trasfigura, diventa orchestra sinfonica, ensemble cameristico, perfino big band. Un caleidoscopio di colori e suggestioni che attraversa i generi in un cross over che accosta con sorprendente naturalezza repertorio classico e contaminazioni jazz, il tango e le colonne sonore, in un dialogo continuo tra tradizione e invenzione che conquista ascoltatori di ogni età.

Il programma scelto per la serata pordenonese è, in questo senso, un vero manifesto della loro straordinaria versatilità. Si apre con le Bachianas Brasileiras n. 1 di Heitor Villa-Lobos, pagine che fondono la lezione di Bach con il respiro ritmico della musica brasiliana, per poi approdare alla dimensione sospesa e contemplativa di Fratres di Arvo Pärt. Accanto a questi capolavori, trovano spazio incursioni nella chanson francese con Sous les ponts de Paris e Fleur de Paris, restituite con eleganza e spirito, prima di un secondo tempo che amplia ulteriormente l'orizzonte espressivo: dai ritmi brillanti e leggeri di Tea for Two alle suggestioni del grande cinema firmate da Nino Rota ed Ennio Morricone, fino alla poesia impressionista di Clair de lune di Claude Debussy. Gran finale affidato all'intensità e alla malinconia del tango di Astor Piazzolla, per un percorso musicale che attraversa epoche

e linguaggi con sorprendente coerenza.

È proprio questa capacità di reinventare la musica, di darle nuova vita attraverso una formazione inusuale e affascinante, a rendere I 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker un fenomeno unico nel panorama internazionale. Un ensemble che unisce rigore e libertà, virtuosismo e leggerezza, profondità e ironia, mantenendo sempre una straordinaria qualità del suono e una sensibilità interpretativa fuori dal comune. Il Teatro Verdi di Pordenone, ancora una volta, si conferma crocevia privilegiato della grande musica, capace di portare sul proprio palcoscenico artisti e formazioni di assoluto rilievo mondiale. E se il sold out preannunciato è il segnale più evidente dell'attesa, sarà l'atmosfera stessa della sala, densa di attenzione e partecipazione, a restituire fino in fondo la portata di un evento che si annuncia già memorabile, destinato a lasciare un'impronta profonda nella programmazione musicale del Verdi e nella memoria del pubblico. Sul palco Ludwig Quandt, Uladzimir Sinkevich, Solène Kermarrec, Nikolaus Römisch, Christoph Igelbrink, Olaf Maninger, Martin Menking, Knut Weber, Stephan Koncz, David Riniker, Moritz Huemer, Martin Löhr.

Come di consueto, il "Caffè Licinio" sarà aperto dalle 19.00 per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo. Si può prenotare a:

*Al Teatro Verdi i 12 violoncelli dei Berliner Philharmoniker*

[biglietteria@teatroverdipordenone.it](mailto:biglietteria@teatroverdipordenone.it)



OGGI AL **TEATRO VERDI** DI **PORDENONE**

## I Violoncelli dei Berliner Philharmoniker Un viaggio sonoro dalla classica al jazz

Oggi, martedì 5, alle 20.30, il Teatro Verdi di Pordenone accoglierà in esclusiva uno dei complessi più straordinari e celebrati della scena musicale internazionale, i 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker. Un appuntamento che, a poche ore dal via, è ormai alla soglia del sold out, segno tangibile di quanto questa presenza rappresenti un'autentica rarità e un richiamo irresistibile per il

pubblico.

Nati quasi per caso nel 1972 da una produzione radiofonica dell'Hymnus di Julius Klengel, i 12 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker si sono progressivamente affermati come una vera e propria leggenda della musica, una "orchestra nell'orchestra" capace di ridefinire i confini espressivi del proprio strumento. Oltre cinquant'anni di attività, tournée nei cinque continenti, riconoscimenti

prestigiosi come l'Echo Klassik e una presenza costante nei più importanti contesti istituzionali e concertistici – fino a esibirsi davanti a capi di Stato e alle più alte cariche internazionali – raccontano una storia di eccellenza assoluta e di continua evoluzione.

Sul palco Ludwig Quandt, Uladzimir Sinkevich, Solène Kermarrec, Nikolaus Römsch, Christoph Igelbrink, Olaf Maninger, Martin Menking, Knut Weber, Stephan Koncz,



112 Violoncelli dei Berliner Philharmoniker oggi a Pordenone

David Riniker, Moritz Huemer, Martin Löhner.

Ciò che rende questa formazione così speciale è una combinazione rara di perfezione tecnica, profondità timbrica e libertà creativa. I loro concerti non sono semplici esecuzioni, ma autentici viaggi sonori, esperienze immersive in cui il violoncello si moltiplica, si trasfigura, diventa orchestra sinfonica, ensemble cameristico, perfino big band. Un caleidoscopio di colori e suggestioni che attraversa i generi in un cross over che accosta con sorprendente naturalezza repertorio classico e contaminazioni jazz, il tango e le colonne sonore, in un dialogo continuo tra tradizione e invenzione che conquista ascoltatori di ogni età. —

## *I Violoncelli dei "Berliner" al Verdi di Pordenone*

TGR Friuli Venezia Giulia

Tutto esaurito al Teatro Verdi di Pordenone per il concerto in esclusiva di uno dei complessi più straordinari e celebrati della scena musicale internazionale, i dodici Violoncelli dei Berliner Philharmoniker, vera e propria leggenda della musica, capaci di ridefinire i confini espressivi del proprio strumento.

Un ensemble che unisce rigore e libertà, virtuosismo e leggerezza, profondità e ironia, mantenendo sempre una straordinaria qualità del suono e una sensibilità interpretativa fuori dal comune. Il programma scelto per la serata è stato un caleidoscopio di colori e suggestioni che ha attraversato i diversi generi musicali in un incrocio tra repertorio classico e contaminazioni jazz, tango e colonne sonore, in un dialogo continuo tra tradizione e invenzione che ha conquistato il pubblico del Verdi



## Lella Costa è Lisistrata a Pordenone



Dopo essere transitata per Vittorio Veneto e Vicenza negli ultimi giorni, la “Lisistrata” di Aristofane portata in scena da Lella Costa arriva in Friuli: al Teatro Verdi di Pordenone, giovedì 14 e venerdì 15 maggio, l'attrice milanese impersonerà una condottie-

ra senz'armi che convincerà le donne di Atene e Sparta, Beozia e Corinto a unirsi a lei in uno sciopero del sesso che avrà fine solo quando gli uomini cesseranno la guerra. Inizio spettacoli alle ore 20.30. Biglietti: teatroverdipordenone.it.

## Lella Costa è Lisistrata a Pordenone



Dopo essere transitata per Vittorio Veneto e Vicenza negli ultimi giorni, la “Lisistrata” di Aristofane portata in scena da Lella Costa arriva in Friuli: al Teatro Verdi di Pordenone, giovedì 14 e venerdì 15 maggio, l’attrice milanese impersonerà una condottie-

ra senz’armi che convincerà le donne di Atene e Sparta, Beozia e Corinto a unirsi a lei in uno sciopero del sesso che avrà fine solo quando gli uomini cesseranno la guerra. Inizio spettacoli alle ore 20.30. Biglietti: teatroverdipordenone.it.

## TEMPO LIBERO SPETTACOLI

a cura di **Dea Verna**

TEATRO

### LELLA COSTA: RIVOLTA CONTRO LA GUERRA

È in tour con *Lisistrata*, che aveva inventato lo sciopero dell'amore: «Irresistibile e attuale»

**L**ella Costa è la coraggiosa Lisistrata contro l'assurdità della guerra. Non tramonta mai la *Lisistrata* di Aristofane, una delle più celebri commedie dell'antichità, coraggiosa rivolta contro la guerra da parte delle donne greche, guidate dall'eroina che lancia la provocazione: uno sciopero del sesso, finché non tornerà la pace. Nei panni dell'ateniese del V secolo a.C. Lella Costa, direttrice artistica del teatro Carcano di Milano, insieme con Serena Sinigaglia, regista della pièce, e promotrice di un allestimento in tournée. «Le guerre non capitano come gli tsunami, le decide e le fa qualcuno. E siamo ancora qui, dopo 2.500 anni, a menare le mani? E allora viva Aristofane».

**Quindi ha ancora senso vedere oggi un'opera come Lisistrata?**

«Certo. Intanto perché è creata con la sapienza vera di chi sapeva scrivere, e quindi è irresistibile, divertente. È un meccanismo teatrale a orologeria, è un incanto. Inoltre, se pur a distanza di migliaia di anni dai fatti narrati, si percepisce una vicinanza, perché si riconoscono non soltanto la trama, ma anche le tipologie, i personaggi, gli atteggiamenti. Se da una parte è un po' inquietante, perché vuol dire che non siamo cambiati tanto, dall'altra ciò fornisce un grimaldello per capire quel che è successo e che sta succedendo. Senza, però, la pesantezza della lezione, del proclama. Aristofane, indignato per la stupidità della guerra, pensa che l'unica cosa che possa avere senso sia lasciar fare alle donne. E noi mettiamo in scena questa esigenza di Lisistrata di raccontare che si può fare la pace».



**UN'EROINA DELL'ANTICA GRECIA**  
Lella Costa, 73, in scena con la commedia *Lisistrata* di Aristofane.

**Come donna e come professionista, cosa prova ancora adesso quando sale su un palco?**

«Premesso che per me è fondamentale che uno spettacolo sia bello, da vedere e da seguire, ogni volta che posso salire su un palcoscenico provo una sorta di meraviglia, di gratitudine assoluta, anche se magari si tratta di ribalte di remote province o di auditorium un po' scalcagnati. Credo che il palcoscenico sia

il posto - oddio, detto così non è carino nei confronti dei miei affetti (*si mette a ridere, ndr*) - dove probabilmente sto meglio al mondo, quindi mi perdonino quelli che mi vogliono bene!».

Prossime tappe dello spettacolo: 7 maggio al teatro Comunale di Vicenza; dall'8 al 10 maggio al Teatro Comunale di Ferrara; il 14 e 15 al Teatro Verdi di Pordenone. **OG**

**Paola Babich**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA